

LA NUOVA ARCA DI NOÈ

Da Berlusconi a Boldrini la politica degli agnelli

STEFANO BARTEZZAGHI

NON è la prima volta che gli ovili aprono le porte alla politica italiana e segnatamente a Silvio Berlusconi. Gli archivi conservano uno scatto di Veronica Lario mentre giocava con i figli e due candide caprette.

A PAGINA 29

DA BERLUSCONI A BOLDRINI, LA POLITICA DEGLI AGNELLI

STEFANO BARTEZZAGHI

NON è la prima volta che gli ovili aprono le loro porte alla politica italiana, e segnatamente a quella legata a Silvio Berlusconi. Gli archivi fotografici conservano uno scatto realizzato più di vent'anni fa, che mostrava Veronica Lario nel parco di Macherio mentre giocava con i suoi tre figli, allora bambini, e due candide caprette. Ma certamente il video di un minuto e mezzo girato a favore della lega animalista dell'onorevole Michela Brambilla costituisce un salto di qualità. Innanzitutto non si tratta più di Macherio ma di Arcore e il padrone di casa vi compare personalmente, impegnato prima nell'allattamento di un agnellino (di cui poi si è conosciuto il nome: Fiocco di Neve) e poi in affettuosità varie verso lui e altri suoi consimili, affettuosità condivise con Francesca Pascale e con la stessa Brambilla. Il messaggio si lega alla Pasqua e intende scongiurare il sacrificio tradizionale dei piccoli ovini, votati non a qualche dio pagano ma ai nostri terreni appetiti. Alla politica non una parola o un'immagine allude lontanamente; eppure ogni dettaglio è perfettamente e compiutamente politico.

Ieri è stata poi l'onorevole Laura Boldrini a compiere un gesto analogo, facendosi raggiungere addirittura nel suo studio di presidente della Camera dei Deputati da due pecorelle da lei adottate (sia pure a distanza). Le ha battezzate Gaia e Gioia per interpretarne la soddisfazione di essere scampate al macello pasquale, grazie all'alto patrocinio parlamentare.

Tocca così affrettarsi ad aggiungere un paio di specie alla già popolosa Arca di Noè della politica italiana, coi suoi tacchini, le mucche, gli storici cavalli di razza, i guffi. «He's an animal», ha detto sempre ieri Donald Trump riferendosi al tiranno siriano Bashar al Assad: in Italia sarebbe potuto suonare a complimento. Sinora l'*Animal House* nazionale ammetteva specie ovine e caprine solo in accezioni ingiuriose: pecore, per mancanza di coraggio; pecoroni, per vocazione gregaria; capra, per la stolidità ignoranza che Vittorio Sgarbi è solito attribuire, a ripetizione, a chi gli pare meritarselo. Dagli agnelli ci si è sempre tenuti abbastanza lontani, certo anche a causa di quella stessa omonimia che già fece ritenere opportuno tradurre come *Il silenzio degli innocenti* il best-seller che in originale si intitolava *The Silence of the Lambs*. Il doppio coming out pasquale di Berlusconi e Boldrini non chiama però in causa omonimie o usi traslati di nomi di specie animali. No, qui si tratta proprio di esemplari in carne e ossa ed è esattamente questione di salvarne quella carne e quelle ossa.

Si potrebbe anche dire che questa è la politica che brucia lo schermo. Innanzitutto ci si adegua alla voga animalista e si getta un ponte verso le ten-

denze vegetariane, quando non vegane, che non sono maggioritarie ma si manifestano con grande attivismo. In secondo luogo ci si rappresenta come persone di cuore, capaci di accantonare i pensieri più gravi per coltivare un'armonia non facile né comune, almeno per i politici, con la Natura. In terzo luogo, nel mondo caleidoscopico di Facebook, Twitter, Instagram la photo opportunity fornita dalle ammirevoli bestiole non va certo sprecata: sono immagini che vengono molto bene.

Giungendo qualche giorno dopo il video di Arcore, l'iniziativa di Laura Boldrini risulta un poco svantaggiata. Il colpo vero lo ha messo a segno Berlusconi, ponendo sé stesso in una cornice più adeguata ai tempi attuali. Come già nella precedente foto al McDonald's, non appare più circondato dallo sfarzo. È certo nella sua villa, che modesta non è; ma qui non è più faccenda di elicotteri, pregiate opere d'arte, mobili d'epoca. Nel video, il lusso consiste nel possedere un prato, un parco in cui i suoi nuovi agnelli potranno pascolare. In modo pressoché subliminale, inoltre, Berlusconi si trova anche in un contesto di femminilità familiare, fra l'amica di anni e la giovane compagna (la cui immagine era peraltro da molto tempo assente dalla scena pubblica): rapporti consolidati, affettuosi, normali, tali da far sbiadire, se non cancellare, le immagini del passato, tanto scabrose quanto le presenti sono morbide, avvolgenti.

Pasqua è infine tempo di sorprese e dai commenti che il video ha suscitato si è visto come ci sia ancora gente che si sorprende di quanto Berlusconi sia capace di sorprenderci (specie quando all'orizzonte si prospettano elezioni). I social network si sono riempiti, per ridere, di vecchie fotografie che ritraevano Berlusconi assieme all'avvocato Agnelli, in un vortice di ripetizioni tale non solo da stordire ma addirittura da portare ad ammirare nel video originale qualità che vi erano, invero, del tutto assenti: genuinità e schiettezza. A paragone con la meccanicità della battuta coatta, che ottiene l'effetto paradossale dell'«originalità di massa», sembrano «naturali» persino la dolce musica minimale, l'erba di Arcore, gli indumenti informali e però eleganti dell'anziano ex premier



e della sua giovane compagna, la voce sorridente dell'onorevole Brambilla. E non è senza un certo sgomento che si soppesa un pensiero: quello per cui tutto ciò che Berlusconi ha costruito nella vita, dal quartiere di Milano Due a quest'ultimo video (passando per il Milan, i suoi partiti, le canzoni con Apicella, le linee di difesa ai processi, gli interventi televisivi), è sempre stato progettato con accuratezza in modo che apparisse, anziché «costruito», «naturale», e al massimo grado. Con un pensiero complementare: che ogni contromossa dei suoi avversari è sempre apparsa invece goffa, meccanica, seriale e «costruita» anche quando era una reazione spontanea e istintiva. Prima che i successi, i soldi, il potere, l'energia combattiva, a Berlusconi i suoi avversari dovrebbero invidiare la principale qualità: la naturalezza dei suoi studiatissimi artifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Laura Boldrini con le due agnelline Gaia e Gioia. A destra Silvio Berlusconi con Fiocco di neve